

Undici ore di audizione all'Antimafia  
Il camorrista ha raccontato di «una processione  
nel carcere di Ascoli Piceno». Parlamentari  
democristiani «inchinati» davanti a Cutolo

E su «don Raffaele»: «Dice soltanto fesserie  
Non può più ricattare, non ha più i documenti»  
Li aveva Ammaturo, poi è stato ammazzato  
«Ora, forse, sono in mano ai servizi segreti»

# «Anche Scotti trattò per liberare Cirillo»

## Il pentito Pasquale Galasso fa i nomi di Silvio Gava e Patriarca

Parla Pasquale Galasso il Buscetta della Campania, e squarcia i misteri sul caso Cirillo. «Anche l'onorevole Scotti, insieme a Silvio Gava e Francesco Patriarca, andò ad Ascoli, da Cutolo». «Don Raffaele racconta fesserie, non ha i documenti sul caso Cirillo. Quelle carte le aveva il commissario Ammaturo, e per questo fu ucciso». Vent'anni di rapporti tra Dc e camorra raccontati ieri all'Antimafia



L'ex ministro  
dell'Interno  
Vincenzo  
Scotti

ENRICO FIERRO

ROMA. C'era una processione nel carcere di Ascoli Piceno nella primavera 1981. Un corteo di uomini potenti. Parlamentari da centinaia di migliaia di voti diventati anni dopo capi di importanti ministeri. Andavano a chinarsi davanti a Raffaele Cutolo, numero uno della Nuova camorra organizzata per implorare un intervento per la liberazione di Cirillo. Il braccio destro di Antonio Gava in Campania rapito il 27 aprile 1981 dalla colonna napoletana delle Brigate rosse. Prima i potenti dc avvicinarono il clan Alfieri ma don Carmine disse no: «non mi voglio immischiare» poi ripiegò su Cutolo. Don Raffaele era detenuto nel carcere di Ascoli Piceno. «E ad Ascoli - ha raccontato Pasquale Galasso - il Buscetta del Golfo che da un anno sta raccontando i segreti della Malanapoli - andò

rono il senatore Silvio Gava, il padre dell'onorevole Antonio e l'onorevole Ciccio Patriarca. F poi mi hanno raccontato che andò anche l'onorevole Vincenzo Scotti». È una bomba in undici ore di deposizione davanti alla commissione antimafia Pasquale Galasso l'uomo che per anni è stato il braccio destro di Carmine Alfieri il capo dei capi della Camorra svela uno dei misteri più impenetrabili del caso Cirillo. Quello dei potenti frequentatori del carcere di Ascoli Piceno. Scotti ha sempre negato di aver avvicinato Cutolo ha sempre sommerso di querelle avversari politici e giornalisti che parlavano delle sue visite ad Ascoli. La rivelazione di Galasso è un duro colpo per Scotti il politico che al culmine della sua carriera diventerà ministro dell'Interno e che oggi è nella polvere insieme a Gava

Nuova udienza al processo per la liberazione dell'ex assessore regionale  
Ciro Cirillo. Il pg conferma il ruolo svolto da diversi leader dc. Chiesta l'assoluzione per Cutolo

# «L'Unità esercitò il diritto di cronaca»

«La Dc trattò per Cirillo. Si mossero Gava, Patriarca, Piccoli, Forlani». L'ha detto nella requisitoria al processo d'appello per il caso Cirillo il sostituto procuratore generale Lepore. L'Unità esercitò il diritto di cronaca. Per Cutolo, però, completa assoluzione. La Corte torna a respingere nuove deposizioni ed i difensori del nostro giornale si ritirano dal dibattimento. «Continueremo la battaglia in altre sedi»

DAL NOSTRO INVIATO  
VINCENZO VASILE

NAPOLI. Ci sono voluti undici anni. Ma alla fine ieri, al terzo grado, il pm ha chiesto ai giudici di focalizzare solo le responsabilità dei servizi segreti? «Ma da chi dipendono i servizi?», è chiesto Lepore polemico. Il Sisdè dal ministro dell'Interno che era dc. E Sisdè e Sismi in-

scuola possiamo credere che fu davvero «per caso»? «C'era Gava che si interessava a Patriarca che si interessava a Piccoli che si interessava a Forlani che dirigeva i servizi», ha elencato Lepore. Sull'opera del Tribunale giudiziario severo come pietre. «Più volte si contraddice, si scorda quello che ha scritto la pagina precedente una volta dice che il capo della polizia Parisi è credibile per poi scoprire che non è tanto preciso. Il pm ha così concluso per la parte della sua requisitoria dedicata all'imputato Claudio Petruccioli - l'ex direttore dell'Unità accusato di diffamazione aggravata a mezzo stampa per aver pubblicato il falso documento sulla trattativa - che il nostro giornale esercitò il diritto di cronaca quando scrisse una volta che «ormai viene a galla, cioè che fu il partito di maggioranza a pilotare la trattativa con Cutolo e le Br. Per la «diffamazione relativa ai presunti incontri in carcere con il capo camorrista di Scotti e Patriarca è stata chiesta invece la conferma della prescrizione del reato». Con tutto ciò i silenzi le omertà e gli insabbiamenti hanno accumulato troppa pol-

vere nella montagna di carte processuali che ha partorito il classico topolino per l'imputato numero uno Raffaele Cutolo che già tre anni fa aveva rotolato della derubazione dell'«estorsione» - in tentata estorsione il pubblico ministero ha chiesto l'assoluzione completa Lepore ha infatti manifestato «notevoli perplessità» su una ricostruzione del vicenda del documento recitato all'Unità che attribuisca a Cutolo un ruolo nella confusione del falso ed ha fatto capire di propendere invece per l'ipotesi che si sia trattato dell'opera dei «servizi devianti» di Cutolo. «Perché usare il falso documento come strumento di pressione? Cutolo è furbo aveva altri mezzi per ricattare. Pene confermate invece per i semplici esecutori della regia democristiana: il direttore del carcere di Ascoli Piceno Pasquale Giordano e le guardie carcerarie che tracciarono i registri di ingresso. In questo processo nato e cresciuto male continuano a volare gli stracci». E che il processo lascia a qua lo si era capito dalla decisione che poco prima il Tribunale aveva adottato a proposi-

to di una richiesta della difesa di Petruccioli. L'avvocato Sergio Pastore aveva reclamato la revoca dell'ordinanza «pietra tombale» con la quale la stessa Corte aveva respinto il primo luglio le istanze di rinnovazione del dibattimento volte a citare nuovi testimoni anche alla luce degli sviluppi clamorosi che un mese fa parallela del la Procura sta raggiungendo. Ed aveva chiesto di allargare ulteriormente la platea dei testimoni da convocare comprendendo anche quegli imputati che sulla base delle rivelazioni del commercialista Carlo Rolando parteciparono in un convegno a una riunione per la «colletta» miliardaria l'ordinanza con cui il Tribunale ha impedito tali approfondimenti. La pugna ha rilevato Pastore - con una sentenza della Corte costituzionale che prescrive che in caso di rinuncia alla prescrizione del reato da parte dell'imputato come nel caso di Petruccioli questi abbia diritto all'acquisizione di nuove prove. Viene da fare un altro no dopo una breve conferenza di consiglio. Da qui un gesto clamoroso della difesa di Petruccioli che sembra mettere anche viva-

# Il racconto del procuratore Aliquò in una intervista ad un settimanale Rina viaggiò indisturbato in aereo con i giudici antimafia di Palermo

ROMA. Totò Rina il capo di Cosa Nostra, tre anni fa volò da Roma a Palermo con un gruppo di magistrati siciliani. Lo rivela il procuratore aggiunto Vittorio Aliquò in un'intervista che appare sul «Sabato» e alcuni colleghi tornavano da un congresso che si era svolto a Roma - racconta Aliquò - al momento dell'atterraggio confluirono sotto l'aereo alcune auto della Polizia dei carabinieri della Finanza. Erano le nostre scorte. Un mio collega sente un passeggero chiedere con tono preoccupato ad un vicino. Ma che cosa è successo? Una terza persona risponde. Niente la solita barba scata. Il mio collega rimane infastidito dalla risposta e guardò in faccia chi l'aveva pronunciata. Gli sembrò vagamente di riconoscere il viso di un ricercato. Si propose di chiedere agli uomini della scorta di fermarlo e identificarlo ma nella confusione successiva allo sbarco l'uomo si



Totò Rina

# La Cassazione aggiorna l'esame, la procura romana insiste Sul conflitto Roma-Milano tutto rinviato a settembre

NOSTRO SERVIZIO  
ROMA. Per tutta l'estate le Procure di Roma e di Milano continueranno ad indagare ognuno per conto proprio sui filoni di inchiesta. «Ma i punti relativi alle tangenti pagate per l'assegnazione delle frequenze tv, le telefonate e gli appalti del ministero delle Poste. Lo ha deciso la prima sezione penale della Corte di Cassazione che presiede da Marcello De Lillo ha rinviato al prossimo 21 settembre l'esame dei due conflitti di competenza sollevati recentemente dal giudice delle indagini preliminari di Roma Augusto Iannini e da quello del tribunale di Milano Italo Ghitti in merito alla gestione delle inchieste nate dalle confessioni di Davide Giacalone, ex collaboratore del ministro delle Poste Oscar Mammì. Il rinvio - ha spiegato il procuratore generale Bruno Iannini - è stato motivato dalla necessità di riunire i due processi oggi con un terzo con-

flitto pendente in Cassazione sollevato con un'ordinanza del 21 giugno da parte del giudice Iannini e di un altro agosto Iannini e di quarantuno il stesso oggetto dei primi due. Una decisione quella della Cassazione che probabilmente dà alla questione dei conflitti di competenza delle procure interesse almeno da quella di Roma che proprio ieri ha nuovamente preso posizione sulla questione. I magistrati della procura di Roma interessati alla questione dei conflitti di competenza ad indagare su medesimi fatti intendono infatti impossibilitare a procedere come suggerito dalla procura di Milano alla separazione dei procedimenti. Semmai ove dovesse ricorrere l'ipotesi (comprovata) del reato continuato allora il procedimento dovrebbe essere trattato unitariamente dall'ufficio del pm competente. Sul punto - è scritto nel documento - «se non è possibile trovare un diverso accordo sembra preferibile senza drammatizzare il problema sollevare contrasto in modo che alla fine il procedimento tutto il procedimento sia trattato da una sola procura».

SEZIONE DI CARPI  
Piazza dei Martiri 9 - 41012 CARPI  
Tel. (059) 69 44 77 - Fax (059) 69 80 68

# Festa de l'Unità di CARPI

8-28 luglio - Zona Piscine

SABATO 17 LUGLIO - Ore 21.30

Incontro con i soci, gli abbonati, i lettori, i cittadini

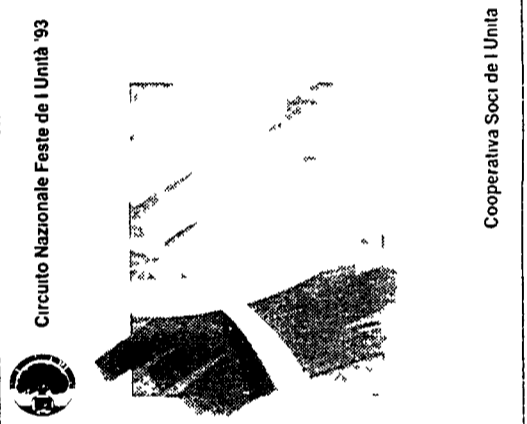
«QUALE FUTURO ED IDENTITÀ DELLA COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ PER I DIRITTI DEI LETTORI»

«SITUAZIONE E PROSPETTIVE DEL NOSTRO GIORNALE»

Interverranno  
Ion Elisabetta DI PRISCO, Pres. Coop. Soci. Unità  
Ion Antonio BERNARDI, Pres. Soc. Editrice l'Unità

presiede  
Danilo ROSSI, Segr. Coop. Soci. Unità - Carpi

# Festa Nazionale delle Donne '93



23 Luglio - 1 Agosto  
MASSA  
Villa Massoni

# COMUNE DI CORBETTA

(Prov. di Milano)  
ESITO DI GARA MEDIANTE LICITAZIONE PRIVATA  
Pubblicazione ai sensi dell'art. 20 - L. 55/90  
IL SINDACO

Visto l'art. 20 della legge n. 55/90 rende noto che è stata esposta in data 11 giugno 1993 licitazione privata per la concessione dei servizi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, rifiuti ingombranti, rifiuti assimilabili ai rifiuti urbani e servizi di igiene urbana nel periodo dal 1° luglio 1993 al 30 giugno 1998 per un importo complessivo presunto della concessione di L. 6.863.083.075. Alla licitazione suddetta erano invitate le seguenti imprese: 1) Bergamelli Martino e Mario Srl di Nembro (Bg), 2) SA CA GI CA Srl di Milano 3) Società Colucci Appalti Spa di S. Giorgio a Cremano (Na). Ha partecipato alla gara fra le imprese citate la sola ditta SA CA GI CA Srl di Milano. Per l'aggiudicazione è stato adottato il metodo di cui all'art. 89, comma 1, lettera b) e seguenti del R.D. 827/1924. Nel bando di gara era prevista la possibilità di pervenire all'aggiudicazione anche in presenza di una sola offerta valida. È risultata aggiudicataria la ditta SA CA GI CA Srl - Via Corridoni, 3 Milano che ha offerto il ribasso del 3,1% (trevirgolauno per cento).

Corbetta 24 giugno 1993  
IL RESPONSABILE SETTORE GESTIONE E PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO (Geom. Maurizio Beretta)  
IL SINDACO (Ermanno Cecconi)